

Racconti di viaggio



di BENEDETTO MORINI

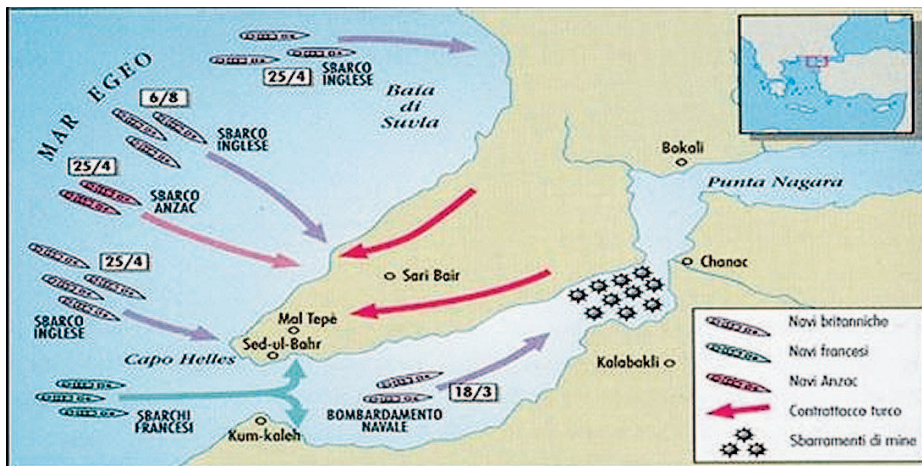
Sono in Turchia, scendo dagli altipiani centrali verso la costa egea, dopo aver raccolto orribili testimonianze sugli attacchi dei militari turchi nei confronti della comunità armena.

Nel giungere a Smirne rimango spiazzato dall'evolversi degli eventi nello stretto dei Dardanelli, sbocco naturale tra Mediterraneo e Mar Nero.

Nell'agosto 1914, l'Impero Ottomano, sobillato dai tedeschi, era entrato in guerra contro inglesi e francesi. Basato sulla leva militare obbligatoria, l'esercito poteva disporre di circa 1 milione di soldati con la necessità però di schiarire le truppe in ben quattro fronti (Dardanelli - Caucaso - Sinai - Mesopotamia).

Quasi 100.000 furono impiegati nella penisola di Gallipoli, perché lì era facile immaginarsi un attacco per la successiva conquista del cuore dell'impero: Costantinopoli.

Dopo aver recuperato la posta e comprato qualche indumento per l'estate imminente, abbandono Smirne. Via mare potrei arrivare a Canakkale, sponda asiatica dello stretto, in poco più di due giorni di navigazione, ma il mare Egeo ribolle di navi da guerra e neppure i pescatori si avventurano troppo al largo, quindi procedo via terra ed è un viaggio lungo ma dalle grandi suggestioni dato che transito per Pergamo, dove primeggiano la mole dell'acropoli e le colonne del tempio di Esculapio, poi Assos in cui aleggiano gli insegnamenti di Ermia, allievo di Platone, e finalmente Troia dove l'archeologo tedesco Schlimann, circa 50 anni fa, ha scavato strati di almeno 7 epoche differenti per trovare il te-



Dal diario del nostro inviato speciale sui fronti della Prima Guerra Mondiale

Lo stretto dei Dardanelli: la disfatta di Churchill

soro di Priamo.

Giunto ormai a destinazione, incontro Keith Murdoch, giovane corrispondente australiano del Sydney Sun. A cena mi mette al corrente sia degli antefatti che della situazione presente.

Il primo Lord dell'Ammiragliato britannico (una sorta di Ministro della Marina), il quarantenne rampante Winston Churchill, decide che è giunta l'ora in cui i soldati britannici

"smettano di masticare del filo spinato nelle Fiandre" e progetta di aprire un nuovo fronte, con la conquista dello stretto dei Dardanelli per poi risalire fino a Costantinopoli e costringere l'Impero Ottomano ad abbandonare la lotta. Così le navi russe potrebbero scendere nel Mediterraneo e dare man forte alle squadre navali inglesi e francesi, il canale di Suez sarebbe definitivamente protetto dalle minacce ottoma-

ne e infine le Potenze centrali, circondate, potrebbero capitolare o cercare un accordo di pace.

E' però risaputo che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e l'operazione diventa cosa ardua da organizzare.

Lo stretto dei Dardanelli è difeso da decine di forti scaglionati sulle due rive; le navi da guerra si trovano a portata di tiro delle artiglierie turche, quando non sono affondate da

numerose barriere di mine, poste perpendicolarmente rispetto al tratto di costa.

Per gli inglesi deve essere "una crociera nel mar di Marmara" quindi mezzi limitati senza l'invio del meglio della flotta.

Le operazioni di guerra sono varate in fretta e furia e in totale negligenza: manca di fatto lo Stato maggiore, non ci sono informazioni sulle difese turche e le carte geografiche sono talmente imprecise che il generale Hamilton è costretto a fare incetta di guide turistiche in libreria a Londra.

La base dell'attacco era l'isola greca di Lemnos, ma a causa della scarsità d'acqua e della mancanza di banchine nel porto, si decide di spostare la flotta ad Alessandria in Egitto.

Per l'attacco a terra è scelto un corpo di spedizione composto prevalentemente da australiani e neozelandesi (denominato ANZAC), ma il carico di uomini, rifornimenti e mezzi viene effettuato in modo così disordinato che i battaglioni sono spesso separati dai loro mezzi di trasporto, i carri dai loro cavalli, i cannoni dalle relative munizioni e persino le bombe dalle loro spolette.

Murdoch assiste allo sbarco del 25 aprile sulla costa turca. E' il caos totale; nel buio delle prime ore del mattino le navi sbagliano rotta e finiscono sulla spiaggia sbagliata.

I giovani soldati dell'emisfero sud, sono intrappolati dal fuoco delle truppe ottomane;

Il film

GLI ANNI SPEZZATI



Il film: "Gli anni spezzati" Film australiano di Peter Weir del 1981, dove un giovane Mel Gibson ripercorre l'esperienza bellica nello sbarco dei Dardanelli. Il film è stato uno dei più grandi incassi in Australia.

Il viaggio

La Turchia

La costa egea della Turchia è affascinante. Se si vuole infatti comprendere il sublime livello artistico dell'antica Grecia, oltre al meridione italiano, bisogna percorrere le coste turche dove rimangono intatti siti archeologici maestosi, circondati da un paesaggio aspro ma suggestivo e spiagge bianche tuttora sprovviste di hotel faraonici. Tra il 18 e il 25 maggio, si può prenotare una vacanza balneare in Turchia con lo sconto del 50% anche nei mesi di luglio e agosto.

Per informazioni: viaggi@natouralmente.it



quelli in attesa del proprio turno sulle navi sono talmente stipati che, colpiti dalle mitragliatrici di terra, rimangono in piedi.

Fra i musulmani, si favoleggia di un giovane tenente colonnello, Mustafa Kemal, che disobbedendo agli ordini si posiziona sulle dune e contrasta i velleitari attacchi australiani.

Le spiagge si trasformano rapidamente in un immenso carnaio, il cui odore insopportabile arriva sulle navi che sono ancora al largo. I soldati alleati sono costretti a vivere rintanati nelle loro trincee, spesso a distanza di soli 4/5 metri dalle quelle nemiche.

A causa del calore e della mancanza d'igiene, i soldati soffrono in pochi giorni di febbri tifoidi e dissenteria: mancano le navi ospedale e quindi feriti e morti sono lasciati al loro destino.

Dalla riva asiatica, il 6 maggio assisto personalmente all'assalto del villaggio di Kri-thia. La linea del fronte viene spostata di 500 metri, ma a costo della vita di 13000 soldati alleati.

E' la fine, le truppe alleate capiscono che non possono andare oltre.

In pochi giorni di inutili assalti, sono state bruciate quasi mezzo milione di vite umane.

La stella di Churchill si spegne e il fronte turco viene progressivamente abbandonato come se, al posto di un incredibile massacro, ci fosse stata una semplice scaramuccia.